Enoturismo in Sicilia: CVA Canicattì, la concretezza lungimirante della cooperazione

scritto da Fabio Piccoli | 16 Febbraio 2021



“Il nostro quartier generale non e` certo una reggia ma abbiamo voluto dare priorita` alla qualificazione della nostra produzione perche´ e` quella, prima di tutto, che garantisce la remunerativita` ai nostri soci, la sostenibilita` economica della nostra cooperativa”.

CVA Canicattì si è costruita un’ottima reputazione attraverso un percorso fatto di competenza e oculatezza gestionale, senza passi piu` lunghi della gamba ma con quella **saggezza e lungimiranza che dovrebbe contraddistinguere ogni azione imprenditoriale.** Una modalita` di agire che rispecchia fortemente il ‘condottiero’ di CVA Canicattı̀, **il presidente Giovanni Greco.**

Conosco Giovanni da molti anni ormai e di lui abbiamo sempre apprezzato la lucidita`, la visione chiara degli scenari, delle opportunita`ma anche dei limiti della sua realta`. **Grazie a questa capacita`è riuscito a far crescere la sua cooperativa con regolarita`, senza pericolosi scossoni, senza investimenti fatti alla cieca solo a titolo dimostrativo.**

Giovanni ci ha accolti in Cantina assieme al fedelissimo **Salvatore Messina, altra figura storica dell'azienda** che definire responsabile commerciale potrebbe apparire riduttivo.
Non c'è sfarzo alla CVA Canicatti`ma quel sano pragmatismo e la consapevolezza che proseguendo con i passi giusti arrivera` anche il tempo per avere una struttura di accoglienza coerente con il valore dei vini della cantina che accresce di anno in anno.
Ce ne siamo resi conto ormai una quindicina di anni fa, degustando alcuni vini di CVA, che ci trovavamo di fronte non solo ad una eccellente realta`cooperativa ma anche ad **un'azienda capace di produrre vini di qualita`superiore a parecchie realta`private.**

Un'ulteriore testimonianza della **straordinaria vocazionalita` del territorio vitivinicolo agrigentino** che, per quegli strani e incomprensibili destini enologici, è l'unico ancora a non veder riconosciuta una specifica denominazione di origine. Eppure è da sempre che questa terra vitata che lambisce l'area archeologica piu`ampia e ricca al mondo, è il forziere vitienologico privilegiato di molte realta`produttive siciliane.

"Chi vuole grande qualita`– sottolinea Giovanni – non puo`non venire nella nostra terra".

E a proposito dell'agrigentino, **CVA ha realizzato in questi ultimi anni uno dei piu` interessanti progetti di valorizzazione del territorio,** avviando un accordo con lo straordinario Parco della Valle dei Templi, che con i suoi 1.300 ettari è il piu`grande sito archeologico del

Mediterraneo.

Giovanni ci ha portati dentro il Parco in una mattinata di fine settembre che difficilmente potremo dimenticare. Davanti al Tempio della Concordia, quello che ha portato Wolfang Goethe a scrivere: ”Mai in tutta la vita ci fu dato godere una cosı`splendida visione di primavera come quella di stamattina al levar del sol…”. Il grande scrittore e poeta tedesco scrisse queste parole nella stessa posizione dove eravamo noi con Giovanni. **Come non essere grati e felici di tale privilegio.**

Con il progetto Diodoros la Cantina ha stipulato una **convenzione con l’ente Parco della Valle dei Templi capace di unire in maniera straordinaria vino e archeologia.** Ma non in maniera statica, esclusivamente comunicativa, ma con un alto valore operativo per dare sostenibilita`e supporto ad una fonte economica fondamentale per il territorio agrigentino.

Diodoros, pertanto, è un blend tra Nero d’Avola (90%) e Nerello Mascalese e Nerello Cappuccio, che nasce dai suggestivi vigneti posti sotto il tempio di Giunone, un terroir non solo fantastico dal punto di vista archeologico ma anche di grande vocazionalita`vitivinicola.

**CVA Canicatti`ormai da dieci anni garantisce la conduzione agronomica del vigneto e la relativa vinificazione delle uve.** Seimila bottiglie preziose sia per sostenere il Parco sia per testimoniare ulteriormente il valore qualitativo della produzione di CVA Canicattı`.

“Il Parco della Valle dei Templi – racconta Giovanni – grazie anche a recenti nuovi accordi, diventera`sempre di piu`un **luogo dove raccontarci e comunicare non solo i nostri valori ma anche quelli di questa terra capace di esprimere un patrimonio agroalimentare che ha pochi eguali”**.

Affermazione che ha trovato conferma anche dalle parole di **Roberto Sciarratta, direttore del Parco della Valle dei Templi**

che vede proprio nella valorizzazione dell'agroalimentare agrigentino, a partire dal vino prodotto con la collaborazione di CVA Canicattì, **una via privilegiata non solo per la sostenibilita`economica del Parco ma anche e soprattutto per la comunicazione di un territorio** che vede in questo binomio il principale fattore identitario.

Salutiamo Giovanni e riattraversiamo Canicattì, ci viene da ridere pensando che c'è stato un tempo in cui questa cittadina veniva considerata nel noto proverbio il 'luogo remoto del nulla'.
Una frase fatta, un luogo comune che per fortuna si è perso nella notte dei tempi anche grazie a realta`come CVA che con orgoglio portano il nome di Canicatti`dove coraggio, operosita` e lungimiranza sono di casa da sempre.

Cosa abbiamo imparato da Giovanni Greco e Salvatore Messina

Giovanni mi ha insegnato che è importante saper cogliere il giusto momento, aspettando il tempo debito. Mi riferisco a quell'importante caratteristica di chi gestisce un'azienda: anche se tu hai una visione è importante farla digerire nel momento giusto senza avere fretta.

Talvolta è importante sapersi fermare un attimo e lasciar decantare prima di procedere. Giovanni sa essere apparentemente distratto per poi entrare al momento opportuno con riflessioni mai banali e sempre costruttive.

Salvatore rappresenta l'orgoglio di far parte di un'azienda, e la costanza di costruire giorno dopo giorno nuove relazioni, nuove opportunità senza mai tralasciare il passato. Da Salvatore ho imparato la fedeltà e l'abnegazione che sono due caratteristiche sempre più rare nel nostro settore.